

AI GIOVANI APPRENDISTI ARTIGIANI

- VIII. 1909. -

Da più di dieci anni si lavora sulla cosiddetta industrializzazione della Galizia, cioè sulla creazione in questa parte della nostra Patria delle grandi officine, fabbriche, miniere, fonderie, in una parola di tutte quelle grandi industrie che sono necessarie per garantire tutti i bisogni della popolazione e che il Paese non debba più essere costretto ad importare, spendendo molti soldi, tutte le cose che si possono produrre sul posto. Tutti avevano capito che importando dall'estero p.e. cari macchinari per agricoltura, gli strumenti, gli orologi, le stoffe, i panni ecc. si porta via dal Paese i soldi e si fa guadagnare re gli estranei e si priva del guadagno i connazionali che sono costretti a cercare il guadagno all'estero.

Ma come creare questa grande industria, che potrebbe dare al Paese tutto ciò che sino ad oggi si deve importare ? Le idee sono state diverse. Un tempo quando l'unica e la più semplice strada verso questa meta era il denaro, si sognava di raccogliere varie centinaia di milioni di fondi, che con i grossi prestiti avrebbero sovvenzionato i grandi imprenditori e i grandi industriali. Per fortuna si sono trovate persone che hanno capito e hanno dimostrato in tempo che non solo il denaro creerà grande industria, ma il lungo e pesante lavoro delle braccia e degli intelletti. Già la sola parola "industria" lo fa vedere in quanto racchiude in sé il concetto di riflettere, cercare e ricercare.

Allora non necessariamente ci devono essere tanti soldi per creare una grande industria, /abbiamo innumerevoli casi in cui la gente riflessiva con il lavoro e con l'ingegno, senza grossi capitali ha creato enormi industrie/ ma molto lavoro manuale e intellettuale, molta gente con l'istruzione profonda e versatile, dal carattere inflessibile e ferreo: gente che non indietreggia davanti a un qualsiasi ostacolo, gente che non calcola i suoi intenti e sforzi per uno o due anni, ma per decine di anni, per le future generazioni.

Dare alla società gente così istruita professionalmente, onesta, ferma sugli irremovibili principi della fede, questo era il sogno di don Bosco quando guardava le schiere dei giovani che perdevano il tempo e la salute nei vagabondaggi, nell'inoperosità e nell'ignoranza. E ha creato le opere, che già da cinquant'anni, ogni anno donano alla società centinaia di giovani, che possiedono tutte le condizioni per poter portarle la gloria e l'utilità. In che modo eccellente aveva indovinato i bisogni della società nella nostra epoca e in che modo ha saputo adattare i suoi istituti a quei bisogni lo certifica il fatto, che oggi - fuori dall'Italia - esistono cinquantacinque istituti salesiani d'indirizzo artigianale - educativo.

E nella nostra terra, ad Auschwitz, possediamo uno di questi istituti, che ogni anno aumenta le sue officine in base ai mezzi con i quali lo rafforza la beneficenza dei Sostenitori salesiani. Ma l'attenta osservazione dello sviluppo industriale in Galizia, ci ha persuasi che non volendo limitare l'assistenza all'esile gruppo della gioventù appartenente all'istituto, ma al contrario, volendo sviluppare la salutare influenza sui larghi circoli della gioventù artigianale, bisogna creare nei più grandi ambienti industriali le istituzioni pronte ad attirare la gioventù nelle ore libere dal lavoro, che potessero mettere a sua disposizione un piacevole, attraente e onesto divertimento, che la educassero intellettualmente e moralmente, che le procurassero il senso organizzativo, in una parola: la preparassero all'onesta vita sociale. In tale direzione ha lavorato, modestamente, sino ad oggi il nostro istituto di Przemysl, che ora bisogna sviluppare sino alle dimensioni prefissate.

Costruiamo Przemysl! Sotto quest'insegna abbiamo iniziato l'anno corrente, 1909, ed i nostri Sostenitori, non perdendo di vista l'istituto di Auschwitz hanno iniziato a rinforzare con le loro offerte la nuova opera. Non aveva spaventato loro l'enorme somma di ottantamila corone, che abbiamo indicato come quella di cui c'è bisogno per la creazione dell'opera voluta. Chi poteva si è affrettato con l'offerta, chi non lo poteva fare, conquistava i nuovi soci per l'Associazione dei Sostenitori Salesiani. Oggi possiamo notare con piacere che il numero di questi soci è cresciuto di più di quattromila. Che Dio con abbondanti benedizioni premi la buona volontà tanto degli uni quanto degli altri e che Maria Ausiliatrice moltiplichi ogni giorno le grazie e i miracoli in tutti i loro bisogni.

Fiduciosi nella benedizione di Dio infondiamo nuovo spirito nel nostro lavoro, gentilissimi Sostenitori e Sostenitrici, in quanto probabilmente Dio ci prepara un grosso raccolto, ma nello stesso tempo un grande lavoro nella sua vigna: l'Istituto di Auschwitz, malgrado gli ingrandimenti che avvengono ogni anno non riesce ad assumere nemmeno la quarta parte di coloro che vorrebbero essere iscritti. Dall'istituto di Daszawa due anni fa per la mancanza dei posti siamo stati costretti di mandare a Radna /in Slovenia/ il noviziato e gli studenti. Dopo la partenza dei novizi e dei chierici abbiamo iniziato ad assumere a Daszawa i "Figli di Maria", cioè i giovani in età più adulta, che vogliono entrare nello stato sacerdotale. Oggi di là regna di nuovo il sovrappopolamento. Di nuovo bisogna pensare al trasloco. Se Dio ci manda tanta gioventù, è il segno, che vede in noi sufficiente scorta di mezzi per edificare e mantenere per essa i giusti istituti.

Gentili Sostenitori e Sostenitrici infervoriamoci per un nuovo slancio: facciamoci vedere come degni collaboratori nell'opera della salvezza delle anime. Chi può, allora, sovvenzioni gli istituti ad Auschwitz e Przemysl: chi non può dare nessuna offerta, che cerchi di trovare i nuovi soci per l'Associazione dei Sostenitori Salesiani. Tutti, però, cerchiamo con un'ardente preghiera e con la vita esemplare di attirare la benedizione Divina sulle nostre opere. Avendo con noi la benedizione di Dio e la giustizia tutte le altre cose saranno raggiunte.